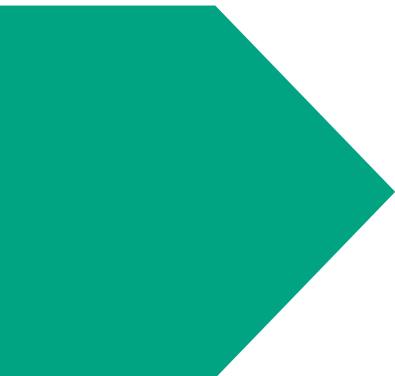




# CHE FARE?

TUTTO QUELLO CHE AVRESTE  
VOLUTO SAPERE PER ➔  
CONTRASTARE LE VIOLENZE  
DI/DEL GENERE A SCUOLA





# CHE FARE?

**TUTTO QUELLO CHE AVRESTE  
VOLUTO SAPERE PER →  
CONTRASTARE LE VIOLENZE  
DI/DEL GENERE A SCUOLA**

# Introduzione

Quella che stai per leggere è una proposta di strategie di intervento nei contesti scolastici volta a contrastare la violenza di genere nelle sue varie forme ed esiti - la violenza maschile contro le donne, la violenza omosessuale e trans, la violenza e la normatività del genere - a partire dall'identificazione di una matrice comune, oppressiva e violenta, che riconosciamo come patriarcale, misogina ed eterocisnormativa. Questo documento nasce dalla consapevolezza del ruolo cruciale che la scuola può giocare sia nella prevenzione che nel contrasto a queste forme di violenza, a patto che riesca a mettere in campo una visione sistemica e delle pratiche capaci di agire a diversi livelli: di immaginari, di relazioni, di dispositivi istituzionali. Questo testo ha l'ambizione di provare ad aggiungere un tassello per la costruzione di questa visione e queste pratiche. Per scriverlo ci abbiamo messo due anni, non perché siamo lente (o almeno non solo!), ma perché a partire dall'edizione di Educare alle Differenze che si è svolta a Bergamo nel 2021 abbiamo attivato una rete di relazioni, sguardi e confronti che, passando per numerose riunioni, incontri e per l'edizione di Educare 2022, ci hanno condotto fino a qui.

# Che cosa intendiamo per violenze di e del genere?

Che cosa si intende per violenza di genere oggi? Le violenze di e del genere sono un insieme di violenze fisiche, verbali, simboliche e psicologiche di cui sono vittime le donne, le persone omosessuali e bisessuali, le persone trans\* e non-binary in virtù dell'ordine patriarcale ed eterocisnormativo della società che assegna loro minore valore, potere, privilegi, diritti e risorse. Le forme attraverso le quali le violenze di genere si manifestano sono diverse e hanno diverse sfumature di leggibilità. Alcune, come attacchi e aggressioni, sono evidentemente più visibili e riconoscibili (anche se spesso vengono normalizzate), altre invece sono meno evidenti, perché affondano le loro radici all'interno di una cultura che dà per scontato, e riproduce, tale matrice di oppressione. Un esempio, nel contesto scolastico, sono i libri di testo. Quante volte troviamo esempi di sessismo, persone o caratteristiche che non sono rappresentate (come persone non eterosessuali, non cisgender, non bianche, non abili) e forme di discriminazioni nei libri usati in classe?

Le violenze maschili contro le donne, le violenze omolesbobitransfobiche e le violenze imposte dal binarismo di genere hanno radici comuni con implicazioni intersezionali, che riguardano cioè anche le differenze etniche, socio-economiche, di abilità ed età. Detto in altri termini la cultura che legittima la violenza domestica di un marito nei confronti della moglie, la vessazione di un adolescente omosessuale da parte di un gruppo di pari o l'appellare una donna trans con pronomi maschili affondano le radici nei medesimi stereotipi di genere e nei medesimi rapporti di potere. Non è quindi possibile comprenderne una senza il riconoscimento di tutte le altre, nella consapevolezza che ognuna agisce con specificità e con regimi di visibilità differenti.

Dopo decenni di lotte femministe e transfemministe, il contrasto alla violenza maschile contro le donne - che come dice il nome è la violenza agita dagli uomini contro le donne in quanto donne - ha guadagnato una sua legittimità nel discorso pubblico, insieme ad alcuni dispositivi istituzionali e normativi di prevenzione e

contrasto, seppur ancora molto lontani dall'essere pienamente efficaci. Questo non è purtroppo vero per la violenza e i bullismi a sfondo omolesbobitransfobico che vittimizzano, denigrano e stigmatizzano le persone gay, lesbiche, bisessuali, transgender e appartenenti alla comunità LGBTQ+. Nonostante il lavoro serrato di movimenti e associazioni, queste forme di violenza di genere sono prive tanto di riconoscimento sociale quanto di dispositivi normativi e istituzionali di contrasto. La mancata approvazione del cosiddetto ddl Zan sul riconoscimento dell'omolesbotransfobia come aggravante nei crimini d'odio ne è un esempio paradigmatico. Non sono riconosciute (e dunque contrastate) - nè a scuola nè altrove - anche le violenze esito della normatività di genere che colpiscono le persone trans\*, non binarie e/o che esprimono il proprio genere al di fuori dai canoni socialmente accettati di maschilità e femminilità.

Con l'espressione trans\* intendiamo quelle persone la cui identità e/o espressione di genere differisce da sesso e genere assegnati alla nascita, siano esse trans-binarie e trans non binarie, cioè che si riconoscano o meno nei due poli del maschile e femminile. Non-binary indica, invece, chi non sente che sesso e genere assegnati alla nascita coincidono e, al contempo, può non identificarsi come trans\*. Sappiamo che possono sembrare termini che si sovrappongono, e a volte è così, ma per noi è importante nominare e rendere visibili tutte le diverse possibilità con cui le persone, anche studenti, vivono ed esprimono un'identità non cisgender, pagando troppo spesso lo scotto di sfidare, anche non deliberatamente, quella gerarchia sociale che privilegia le persone cisgender (ovvero coloro in cui sesso biologico e identità di genere assegnati alla nascita corrispondono) e che chiamiamo cisnormatività. Essa si basa, infatti, sull'idea, reiterandola, secondo cui i generi sono solo due (maschile e femminile) e sesso e genere coincidono. Pertanto le persone cisgender sono considerate "normali", mentre le persone trans\* e non binarie vivono lo stigma di essere viste come "malate", "non normali", "illegittime", "inferiori". Puoi pensare alla cisnormatività come all'architettura che struttura la nostra società, scuola compresa, e che si manifesta attraverso violenze fisiche, psicologiche, verbali e simboliche, cui si affiancano fenomeni come outing, misgendering, deadnaming e mispronouming: comportamenti e affermazioni trans-escludenti, spesso giudicate non problematiche e innocue.

# Che cosa stai leggendo?

Quello che hai tra le mani è uno strumento di lavoro che vuole darti delle chiavi di lettura e intervento per affrontare situazioni concrete di violenza che possono accadere a scuola, in particolare nella scuola secondaria di primo e secondo grado. Il testo è diviso in tre sezioni perché - come dicevamo - tutte le forme di violenza di genere sono profondamente imbricate l'una nell'altra, ma al contempo richiedono chiavi di lettura e strumenti di intervento differenziati. Per ogni tipologia di violenza abbiamo fatto una ricognizione delle diverse situazioni che ti potresti trovare ad affrontare a scuola. Abbiamo perciò cercato di identificare **una serie di indicatori da osservare** per accorgerti che ciò che sta accadendo è violenza, quali **competenze relazionali** mettere in campo per praticare **ascolto, consenso e accoglienza**, cosa è importante **fare** per affrontare tali situazioni in modo efficace e anche **cosa è importante non fare** perché potrebbe - anche involontariamente - peggiorare la situazione o far sentire a disagio le persone coinvolte. Nello scrivere queste indicazioni abbiamo cercato di tenere insieme diversi livelli: quello individuale di ogni singol\* docente, quello collegiale del consiglio di classe o dell'alleanza tra docenti, quello istituzionale delle responsabilità e obblighi legali della scuola, quello culturale del lavoro educativo e di prevenzione. Come vedrai alcune indicazioni si ripetono nelle diverse situazioni poiché - come già detto - le diverse forme di violenza 'si assomigliano' e dunque richiedono comportamenti simili, soprattutto in termini relazionali e di prevenzione; in alcuni casi, invece, differiscono radicalmente poiché alcune violenze si configurano come un reato e implicano l'attivazione di precise procedure, mentre altre no e richiedono forme di intervento diverse. Siamo consapevoli che non si tratta di una ricognizione esaustiva perché i casi della vita possono essere molto più articolati di quanto siamo riusciti\* a ricostruire, ma al contempo crediamo che siano una serie di situazioni tipiche che possono fungere da guida per orientarsi.

A chiusura delle tre sezioni abbiamo inserito un glossario dei termini chiave: l'abbiamo pensato sia come strumento per districarsi nel linguaggio in continua evoluzione in relazione a generi e sessualità, così come strumento per approfondire alcune questioni che non era possibile affrontare direttamente nelle tre sezioni.

# Come l'abbiamo scritto?

Abbiamo cercato di scrivere questo documento nel modo più accessibile possibile senza però cedere a semplicismi. L'abbiamo anche scritto riflettendo a lungo sul carattere sessuato della lingua italiana e sulle strategie che abbiamo a disposizione per sfidare sessismo e binarismi. Sono scelte linguistiche che rivendicano non neutralità, parzialità e il posizionarsi all'interno di un dibattito che è fluido e in costante cambiamento. Abbiamo scelto intenzionalmente di non operare una 'sintesi' tra le diverse opzioni disponibili oggi, ma di utilizzarle tutte a seconda dei contesti e della sensibilità di chi ha scritto quella specifica sezione. Troverete dunque utilizzati termini femminili e maschili sdoppiati, asterischi, schwa o 3. Non troverete mai il maschile sovraesteso.

# Come l'abbiamo costruito?

Per scrivere questo testo abbiamo coinvolto - tra la primavera 2022 e l'estate 2023 - una molteplicità di soggetti che vivono nella scuola e nei contesti educativi da diversi punti di vista biografici, professionali e politici: docenti di scuole di ogni ordine e grado, expert\*, activist\* LGBTQI+, femministe, operatrici dei Centri Antiviolenza. Abbiamo coinvolto anche un soggetto inedito per Educare alle Differenze, che solitamente si rivolge alle persone adulte che lavorano a scuola: studenti di scuola superiore, principalmente activist\* di collettivi o gruppi femministi e queer. Abbiamo chiesto loro di dedicarci un pò del loro tempo per esplorare insieme come, nella loro esperienza quotidiana a scuola, prendano forma le violenze di genere, quali azioni di contrasto fossero già realizzate nei loro contesti scolastici (se c'erano), e di cosa, invece, si sentiva ancora la mancanza. Lo abbiamo fatto in tre incontri online nella primavera 2022 ed in un laboratorio lungo in presenza durante l'edizione abruzzese di Educare alle Differenze nel settembre 2022.

Grazie, dunque, a tutte quelle persone che nel corso di questi due anni ci hanno dedicato il loro tempo, le loro esperienze, energie e conoscenze, accompagnandoci nel difficile compito di rendere un po' più maneggiabile l'intreccio delle violenze di/del genere, costruendo strategie di intervento che al centro hanno, sempre, i3 studenti, il loro benessere, le loro domande e i loro bisogni.

**LA VIOLENZA  
MASCHILE  
CONTRO  
LE DONNE**

In questa sezione ci occuperemo della violenza maschile contro le donne, facendo una distinzione (necessaria) tra il soggetto agente violenza (es., persona della famiglia, partner, pari) e le diverse azioni da mettere in campo nel caso in cui la persona che si trova in una situazione di violenza sia maggiorenne o minorenni. La violenza maschile contro le donne è sicuramente una delle forme di violenza patriarcale resa più evidente negli ultimi anni, ma la domanda che ci siamo post\* è: come? Molto spesso la narrazione che viene fatta nella nostra società è quasi del tutto priva di una riflessione sociale e strutturale della violenza, depotenziando la sua portata trasversale e soprattutto la cultura che la perpetra. Trattare il fenomeno della violenza maschile contro le donne senza considerare la strutturalità della cultura patriarcale, vuol dire considerare i femminicidi e le varie forme di violenza come fatti di cronaca, invisibilizzare e normalizzare alcune forme di violenza (es. vedi catcalling), negare la relazione tra la violenza maschile contro le donne con la violenza di e dei generi, in quanto tutte soggettività socialmente marginalizzate, e soprattutto vuol dire non interrogarsi sul potere trasformativo della prevenzione e del contrasto tramite l'educazione. Per questo motivo, in questa prima sezione, abbiamo deciso di mettere in fila alcune situazioni di violenza maschile contro le donne che possono presentarsi (più o meno direttamente) nel contesto scolastico, riconoscendolo come luogo privilegiato sia di osservazione che di trasformatività. Ciò che leggerai sono delle situazioni concrete frutto, come già detto, di esperienze e riflessioni di più attor\* che vivono o sono in relazione con la scuola. Speriamo che possano aiutarti non solo nel “cosa fare” e “cosa non fare” di fronte a una situazione di violenza maschile contro le donne, ma che siano anche spunto per una riflessione corale, per intessere reti di alleanza, e per promuovere un'educazione al genere che decostruisca la cultura patriarcale in un'ottica di prevenzione e contrasto della violenza di e dei generi.

# Cosa fare se vieni a conoscenza di episodi di violenza subita da una studente in famiglia?

I modi attraverso cui puoi venire a conoscenza possono essere essenzialmente due: o perché la ragazza che li subisce te li racconta direttamente, o perché ne riconosci alcuni segnali nel suo comportamento. Nel caso in cui tu abbia dei sospetti, ricorda che le persone insegnanti devono comunque fare una segnalazione riportando cosa si è osservato e quali sono le tue preoccupazioni.

In questo caso, inoltre, è bene non scivolare nella ricerca della veridicità dei sospetti, dal momento che non è questo il compito dell\* insegnanti.

Riporta quanto osservi, comunica i cambiamenti nel comportamento della ragazza e condividi le tue preoccupazioni: in quanto osservator\* privilegiat\* è il contributo unico e prezioso che come persona insegnante puoi dare.

Nelle ipotesi in cui non vi siano evidenze oggettive, ma una presunzione dovuta a una percezione individuale, condividi le tue preoccupazioni con il corpo docente di riferimento e con il dirigente scolastico per attivare strategie di supporto relazionale e della rete territoriale.

E' opportuno sottolineare che ogni situazione ha le sue peculiarità, anche se possiamo identificare dei principi generali.

Come prima cosa, quando hai il sospetto di una situazione di rischio di una ragazza, devi informare l\* dirigente scolastic\* per condividere le tue/vostre perplessità e iniziare un percorso di osservazione al fine di verificare eventuali segnali di disagio o sofferenza e valutare insieme la necessità di informare i servizi sociali competenti e/o l'Autorità Giudiziaria.

Se non hai la collaborazione dell\* dirigente, puoi inviare la tua segnalazione per iscritto e valutare se è il caso di rivolgerti direttamente all'Autorità Giudiziaria.

In generale, ricordati che l\* insegnanti, in quanto pubblici ufficiali, e altre figure, in quanto incaricati di pubblico servizio, ai sensi degli artt. 361 e 362 c.p., hanno l'obbligo di denunciare all'autorità giudiziaria i reati di cui hanno avuto notizia nell'esercizio o causa delle loro funzioni che siano perseguibili d'ufficio (come per esempio violenza sessuale nei confronti di un minore o commessa dal genitore, maltrattamenti in famiglia ecc.).

In tutti i casi, quindi anche per i reati perseguibili a querela di parte, nell'ipotesi in cui la ragazza sia maggiorenne è opportuno indirizzarla ai centri antiviolenza (CAV) del territorio.

## Come te ne accorgi?

Riconoscere gli indicatori di disagio e violenza può non esser sempre semplice. Qui di seguito ti proponiamo degli esempi che, per esperienza, rappresentano alcuni dei segnali da NON sottovalutare per essere in grado di accorgersi e intervenire in casi di violenza subita da una ragazza nel contesto familiare:

- \* **Le assenze a scuola e/o il calo del rendimento scolastico**
- \* la messa in atto di **comportamenti a rischio** (come ad esempio autolesionismo, disturbi alimentari, etc.)
- \* il **cambiamento nelle relazioni tra pari**, come l'isolamento dal gruppo classe
- \* il **cambiamento nell'espressione emotiva**: la presenza di improvvisi e persistenti espressioni di rabbia e/o ansia e/o sintomi depressivi (come difficoltà a rimanere sveglia, anedonia, senso di vuoto, sintomi somatici), possono rappresentare altri indicatori che concorrono ad evidenziare una situazione di sofferenza
- \* altri segni di violenza intra-familiare più visibili sono: lividi, segni sul corpo, così come angoscia e paura di tornare a casa, e/o vergogna e/o il forte senso di colpa espresso.

**Non dimenticare di situare sempre l'osservazione e il monitoraggio:** partendo dalla consapevolezza che ogni contesto presenta caratteristiche proprie, è bene considerare gli indicatori tenendo conto della specifica situazione che si ha di fronte e il contesto sociale più ampio. Ciò non deve portare a incorrere nell'errore di sminuire la situazione o di scivolare in pregiudizi di vario genere (sociali, culturali, economici). Significa piuttosto che tali indicatori (nel comportamento, fisicità, espressione emotiva) della ragazza devono essere compresi e interpretati entro una cornice che tenga conto della complessità e specificità in cui si manifestano, riconoscendo gli elementi di rischio e protezione.

## Come te ne accorgi?

Quando rilevi una situazione di rischio/violenza è importante:

- ✿ Nel caso in cui avessi una **diretta richiesta d'aiuto da parte della studente**, la prima cosa da fare è **crederle**. Quella che avrai di fronte è sicuramente una **richiesta di aiuto** che, in quanto adult\* significativ\*, è bene prendere in carico, non incorrendo in svalutazioni o depotenziamenti della situazione, che potrebbero far sentire la ragazza non accolta
- ✿ **quando hai una richiesta diretta** è bene che tu le dedichi uno **spazio e tempo adeguato**, rimandando e garantendo la **centralità della studente** in tutte le questioni che la riguardano, nel rispetto dei suoi tempi e delle sue scelte. Essenziale è assumere un atteggiamento di ascolto e accoglienza, **non esprimendo alcuna forma di giudizio**

**V**orrei che tu sapessi che ti ringrazio di aver condiviso con me questa situazione, riconosco la difficoltà e quanto sia un passo difficile da compiere. Vorrei che te sapessi che ogni decisione da questo momento la prenderemo insieme e che condivideremo le modalità con cui fare i vari passaggi che possono essere necessari. Rispetterò le tue scelte e i tuoi tempi e non prenderò mai una decisione in merito senza averla prima condivisa con te

- ✿ la costruzione di una **relazione di fiducia** è essenziale in tali tipi di situazioni, per promuovere e sostenere il faticoso processo di svelamento della violenza e fuoriuscita. Questa si basa soprattutto sul rendere la ragazza parte del processo e **darle centralità**: non sovradeterminare le sue scelte, i suoi tempi e le sue modalità, ma sostienila e aiutala nel suo percorso di **autodeterminazione**. In tal senso, **comunicarle il procedimento di segnalazione alle autorità (se minorenne)**, rappresenta uno dei modi in cui rendere partecipe la ragazza e non sovradeterminarla, nascondendole i passaggi obbligatori che devi fare in quanto insegnante a conoscenza di una violenza su minore

**P**uoi fidarti che avrò cura di quanto mi hai detto e rispetterò le decisioni che prenderai in merito. Capiremo volta per volta insieme come affrontare alcune decisioni che mi obbligano a doverti tutelare, a dovermi rivolgere alla dirigenza o ad altre persone che possano aiutarti in questo percorso

- ✿ la dimensione della **costruzione di una rete di sostegno** è altrettanto fondamentale: consolidare le **reti amicali** intorno alla ragazza, così come costruire un ponte di sostegno all'interno della famiglia più o meno ampia (SE POSSIBILE), rappresentano elementi che contrastano l'isolamento, tipico della violenza. In senso più ampio, è bene promuovere e costruire **reti territoriali**, ovvero mettere in relazione la scuola con tutte quelle realtà (CAV, consultori, spazi giovani, servizio sociale) che possano rappresentare dei punti di riferimento e sostegno per la ragazza nello specifico, e per tutt\*
- ✿ in caso di dubbi contattare prima i servizi territoriali o, se presenti nella propria città, dei servizi specialistici per una eventuale consulenza e/o per collaborare soprattutto nella fase di rilevamento della violenza.

## Cosa non fare?

- ✿ Sicuramente, **non far finta di non vedere** gli indicatori sopra descritti. Può succedere che tu sia spaventat\* di fronte alla realtà o all'ipotesi di una situazione di violenza subita da una tua studente, ma ciò non deve bloccarti nel prendersene carico (non da sol\*- vedi costruzione di reti territoriali)
- ✿ **non avere fretta** nel trovare una soluzione, molto spesso peggiora la situazione (ad esempio può generare una fuga della ragazza o un cambio di scuola improvviso). Media sempre con la rete territoriale, l\* tu\* colleg\* , la dirigenza scolastica e soprattutto la ragazza, i tempi e le modalità in cui procedere
- ✿ come già detto prima, **non sovradeterminare la studente**, cioè non intraprendere azioni senza comunicarle e renderla partecipe di cosa si è deciso e di come si sta operando
- ✿ nella prospettiva di costruzione della rete territoriale e promozione di percorsi di contrasto e prevenzione della violenza di genere, la formazione rappresenta un elemento centrale. In questo caso, ricordati di scegliere e sostenere sempre **percorsi di formazione** al contrasto e prevenzione della violenza di genere svolti da persone qualificate e che abbiano un'**ottica di genere** nel trattare e intervenire in casi di violenza maschile contro le donne. Ciò significa prediligere enti formatori quali **CAV (Centri antiviolenza), associazioni o collettivi** che riconoscano la **strutturalità della violenza maschile** contro le donne all'interno del nostro sistema sociale. Trattare la violenza maschile contro le donne con un'ottica di genere vuol dire non considerare la stessa in termini di emergenza e securitarismo, ma riconoscere tutti quegli elementi più o meno evidenti che promuovono violenza e disuguaglianze all'interno del nostro sistema sociale.

## Cosa fare per prevenire?

Un elemento che permetterebbe un cambio di passo sulla prevenzione e contrasto della violenza di genere nei contesti scolastici è quello di promuovere una maggiore presenza dei CAV (Centri antiviolenza) nelle scuole.

## **Centri anti violenza (CAV)**

I Centri anti violenza sono luoghi gestiti da donne che aiutano altre donne, sole o con minori, senza distinzione di cittadinanza, etnia e orientamento sessuale, che vivono o hanno subito una situazione di violenza. I CAV utilizzano una metodologia basata sulla relazione tra donne, offrono gratuitamente e nel rispetto dell'anonimato e della riservatezza, attività di accoglienza, ascolto (anche telefonico h24), consulenza legale, psicologica e sociale, orientamento al lavoro, accompagnamento nei percorsi di autonomia delle donne. Tuttavia, Negli ultimi anni, in via sperimentale, alcuni CAV accolgono e sono gestiti da persone anche non cisgender, per fornire, dove possibile, una rete di riferimento e un percorso di fuori uscita a tutte le persone che si trovano in una situazione di violenza.

È importante AFFIDARSI ai **Centri anti violenza AUTORIZZATI** al funzionamento dalle Regioni di appartenenza, gli unici che hanno i requisiti e le competenze specifiche e professionali per aiutare concretamente una donna che subisce violenza. Per conoscere i Centri anti violenza autorizzati contatta il numero nazionale anti violenza e antistalking **1522**: ti indicherà il Centro anti violenza più vicino a te!

La loro presenza, inoltre, avrebbe anche la funzione di costruire una rete con il territorio e di potenziale sostegno alle persone insegnanti che si trovano ad affrontare tali situazioni. Avere un'equipe di supporto nella scuola stessa, infatti, permetterebbe un approccio curante anche nei riguardi dell\* insegnanti che più o meno direttamente vivono tali situazioni.

Parallelamente è necessario formare l'intera comunità scolastica (insegnanti, personale scolastico, ATA...) su come riconoscere e intervenire nei casi di violenza. Tale formazione dovrebbe essere anch'essa sistemica e continuativa, non solo con progetti ad hoc o azioni estemporanee. In un'ottica di costruzione di una comunità educante, sarebbe necessario formare anche i genitori.

Avere materiale sempre a disposizione a scuola, specialmente affisso e in diverse lingue, inoltre potrebbe essere uno strumento per nominare e rendere visibili le varie forme di violenza, oltre che fornire informazioni pratiche (ad esempio i contatti dei CAV di zona) da poter utilizzare in caso di necessità. Tutto ciò concorre, più in generale, a creare un contesto scolastico che assume una posizione di contrasto e prevenzione alla violenza maschile contro le donne.



# **Cosa fare se vieni a conoscenza di una situazione di violenza assistita da un\* studente in famiglia, principalmente ai danni della madre?**

Anche in questo caso puoi venirne a conoscenza o perché l\* ragazz\* che si trova in questa situazione te lo racconta direttamente, o perché riconosci alcuni segnali di disagio e un cambiamento nella persona studente in termini peggiorativi.

## Violenza assistita

Ogni volta che un minore assiste o percepisce forme di maltrattamento compiuti attraverso atti di violenza fisica, psicologica, verbale, economica, sessuale agite su figure di riferimento, prevalentemente verso la madre o su altre persone a cui sono affettivamente legati, siamo di fronte a un caso di violenza assistita.

## Come te ne accorgi?

- Come per il caso precedente, i segnali da cogliere possono essere diversi. Tendenzialmente tra i primi c'è un cambiamento nell'andamento scolastico: assenze, basso rendimento, lamentele di sintomi somatici (mal di testa, mal di pancia) possono rappresentare alcuni degli elementi più evidenti di un disagio. Altri elementi riguardano un cambiamento nel comportamento ed espressione emotiva dell' studente: rabbia, anedonia, disattenzione, sonnolenza o isolamento dall' pari, potrebbero essere altri indicatori di cui tener conto.

Un\*mi\* studente ha improvvisamente avuto un declino nei voti in tutte le materie? Si addormenta in classe o si arrabbia molto facilmente? Ha iniziato ad isolarsi dal gruppo classe? Ha paura di tornare a casa e sai che spesso rimane in giro fino a tardi?

## Cosa fare?

- ✿ Se è la mamma che subisce violenza, o comunque una persona adulta, cerca di contattarla, informandola sulla presenza del centro antiviolenza territoriale di competenza. Questo passaggio può avvenire in più fasi, per evitare di spaventare la donna e farla sentire alle strette. Come prima, il primo passo è quello di costruire una relazione di fiducia, lasciando spazio di parola, tempo e modalità alla donna
- ✿ in questo caso è importante dare rilevanza anche al racconto dell\* minore, accogliendo e sostenendo il suo vissuto e cercando di capire se teme per la sua sicurezza e per quella dei suoi familiari (in particolar modo della madre, se si tratta di questo tipo di situazione)
- ✿ fronteggiare i casi di violenza domestica rappresenta un'esperienza difficile per le persone insegnanti stesse. Come prima, l'esperienza collettiva di questo manuale trova nella rete la soluzione, dunque **creare un'equipe di supporto all3 insegnanti** (gruppo consulenza appositamente formato) rappresenta un elemento essenziale per fronteggiare l'isolamento professionale che in questi casi si può sperimentare
- ✿ nella stessa ottica è altrettanto importante la **creazione di spazi per le persone piccole e adolescenti** dove possano raccontarsi e sostenersi. In tal senso, la creazione in classe o a scuola di una **biblioteca tematica** che possa fungere da strumento di auto-narrazione e riconoscimento rappresenta uno strumento imprescindibile per tutte le scuole, consapevoli della strutturalità della violenza maschile contro le donne e di genere nella nostra società.

**T**i ringrazio di aver condiviso questa situazione difficile che stai vivendo. Vorrei che tu sapessi che tutte le decisioni che seguiranno questa conversazione le prenderemo insieme e che ti sosterrò se vorrai. Ci sono alcune decisioni che potrebbero richiedere l'intervento di altre persone, ma voglio rassicurarti che non le prenderò da sol\* ma che insieme decideremo come dividerle. Per questo avrei anche bisogno di capire quanto pensi che questa situazione possa esser pericolosa per te e per la persona che la sta vivendo, così da decidere insieme come poter intervenire nel rispetto delle vostre decisioni

## Cosa non fare?

- ✿ Sicuramente, **non far finta di non vedere** gli indicatori sopra descritti. Può succedere che tu sia spaventat\* di fronte alla realtà o all'ipotesi di una situazione di violenza subita nella famiglia di un\* tu\* studente, ma ciò non deve bloccarti nel prendertene carico (non da sol\*- vedi costruzione di equipe di sostegno)
- ✿ **non avere fretta** nel trovare una soluzione, molto spesso peggiora la situazione (ad esempio può generare un cambio di scuola improvviso o un allontanamento della madre, se è lei che subisce violenza). Media sempre con la rete territoriale, l\* tu\* colleg\* , la dirigenza scolastica e soprattutto la persona adulta e l\* minore i tempi e le modalità in cui procedere
- ✿ come già detto prima, **non sovradeterminare il processo di svelamento della violenza**, cioè non intraprendere azioni senza comunicarle, non porre pressioni alla donna vittima e non forzarla nelle modalità e tempi di (eventuale) denuncia. Ricordati che la scelta è la sua
- ✿ nella prospettiva di costruzione della rete territoriale e promozione di percorsi di contrasto e prevenzione della violenza di genere, la formazione rappresenta un elemento centrale. In questo caso, ricordati di scegliere e sostenere sempre **percorsi di formazione** al contrasto e prevenzione della violenza di genere svolti da persone qualificate e che abbiano un'**ottica di genere** nel trattare e intervenire in casi di violenza maschile contro le donne. Ciò significa prediligere enti formatori quali **CAV (Centri antiviolenza), associazioni o collettivi** che riconoscano la **strutturalità della violenza maschile** contro le donne all'interno del nostro sistema sociale. Trattare la violenza maschile contro le donne con un'ottica di genere vuol dire non considerare la stessa in termini di emergenza e securitarismo, ma riconoscere tutti quegli elementi più o meno evidenti che promuovono violenza e disuguaglianze all'interno del nostro sistema sociale.



# Cosa fare se vieni a conoscenza di una situazione di violenza subita da una ragazza da parte del suo partner?

## Come te ne accorgi?

Come per i casi precedenti, gli indicatori si riferiscono a cambiamenti in uno o più aspetti della ragazza che conoscete: dal peggioramento del rendimento scolastico e casi di assenza più frequenti, a cambiamenti nei comportamenti (ritiro e isolamento dall\* pari) e/o un basso tono dell'umore o cattiva gestione della rabbia. Come nel caso della violenza subita da parte di un uomo in famiglia, anche in questo caso se notate segni o lividi sul corpo, è importante segnalarli.

**U**na mia studente appare turbata, in ansia e/o triste? Ha smesso di uscire con le sue amiche e di fare attività che solitamente svolgeva? Spesso non viene a scuola o lamenta malesseri in classe? Ho notato lividi o escoriazioni sul corpo?

## Cosa fare?

- ✦ Nel caso in cui avessi una **diretta richiesta d'aiuto da parte della studente**, la prima cosa da fare è **crederle**. Quella che avrai di fronte è sicuramente una **richiesta di aiuto** che, in quanto adult\* significativ\*, è bene prendere in carico, non incorrendo in svalutazioni o depotenziamenti della situazione, che potrebbero far sentire la ragazza non accolta. **Quando questo accade** è bene che tu le dedichi **uno spazio e un tempo adeguato**, rimandando e garantendo la sua **centralità** in tutte le questioni che la riguardano, nel rispetto dei suoi tempi e delle sue scelte. Essenziale è assumere un atteggiamento di ascolto e accoglienza, non esprimendo alcuna forma di giudizio. Tutto questo deve portare alla costruzione di una **relazione di fiducia**, essenziale in tali tipi di situazioni, per promuovere e sostenere il faticoso processo di svelamento della violenza e fuoriuscita. Questa si basa soprattutto sul rendere la ragazza parte del processo e **darle centralità**
- ✦ trattandosi di forme di violenza tra pari, il tema della **formazione e prevenzione** risulta necessario: informare le ragazze nel riconoscere i vari tipi di violenza (fisica, psicologica, economica, sessuale, mediatica) e le molestie, introdurre il tema del consenso nelle relazioni, educare all'affettività, alle relazioni e alla sessualità, sia attraverso specifici progetti che in modo continuativo e strutturale nel contesto scolastico, rappresentano le principali forme di contrasto della violenza e di costruzione di una consapevolezza e rete
- ✦ nella stessa ottica è altrettanto importante la **creazione di spazi per le persone adolescenti** dove possano raccontarsi e sostenersi. Adibire in classe o a scuola una **biblioteca tematica** che possa fungere da strumento di auto-narrazione e riconoscimento rappresenta uno strumento imprescindibile per tutte le scuole, consapevoli della strutturalità della violenza maschile contro le donne e di genere nella nostra società.



## Cosa non fare?

- ✿ Sicuramente, **non far finta di non vedere** o incorrere in **atteggiamenti di svalutazione** della situazione (“sono cose tra ragazz\*”) o **giudizio** (facendo domande che colpevolizzano la ragazza)
- ✿ **non avere fretta** nel trovare una soluzione, molto spesso peggiora la situazione (ad esempio può generare un cambio di scuola improvviso o un allontanamento della ragazza). Media sempre con la rete territoriale, l\* tu\* colleg\* , la dirigenza scolastica e la ragazza, i tempi e le modalità in cui procedere
- ✿ come già detto prima, **non sovradeterminare il processo di svelamento della violenza**, cioè non intraprendere azioni senza comunicarle, non porre pressioni alla ragazza e non forzarla nelle modalità e tempi di (eventuale) denuncia. Ricordati che la scelta è la sua
- ✿ nella prospettiva di costruzione della rete territoriale e promozione di percorsi di contrasto e prevenzione della violenza di genere, la formazione rappresenta un elemento centrale. In questo caso, ricordati di scegliere e sostenere sempre **percorsi di formazione** al contrasto e prevenzione della violenza di genere svolti da persone qualificate e che abbiano un’**ottica di genere** nel trattare e intervenire in casi di violenza maschile contro le donne. Ciò significa prediligere enti formatori quali **CAV (Centri antiviolenza), associazioni o collettivi** che riconoscano la **strutturalità della violenza maschile** contro le donne all’interno del nostro sistema sociale. Trattare la violenza maschile contro le donne con un’ottica di genere vuol dire non considerare la stessa in termini di emergenza e securitarismo, ma riconoscere tutti quegli elementi più o meno evidenti che promuovono violenza e disuguaglianze all’interno del nostro sistema sociale.

# Cosa fare se nella tua classe o nel tuo contesto scolastico scopri direttamente o indirettamente casi di violenza di genere tra pari?

La violenza tra pari rappresenta un fenomeno assai complesso e purtroppo largamente diffuso. Può capitare che ti trovi a confrontarti con casi di violenza subita da una ragazza da parte di un gruppo di pari o di un@ compagn@, nello specifico. Isolamento, derisione, umiliazioni in pubblico, mettere in giro voci false sulla ragazza, aggressioni fisiche e/o violenze psicologiche possono essere alcune delle forme in cui tale forma di violenza può essere messa in campo. Come per altre forme di violenza ([vedi pagina 10](#)), puoi venirne a conoscenza o perché la ragazza che li subisce te le racconta direttamente, o perché riconosci alcuni segnali.

## Come accorgersene?

Nel caso in cui la studente non esplicita la situazione di violenza subita, è importante fare attenzione a specifici segnali.

Tra questi, come detto prima, possiamo elencare: **le assenze a scuola e/o il calo del rendimento scolastico**, o il riconoscimento di **comportamenti a rischio** (come ad esempio autolesionismo, disturbi alimentari, etc.). Importante indicatore per questo specifico caso di violenza può essere un **cambiamento nelle relazioni tra pari**, come l'isolamento dal gruppo classe. Da non sottovalutare è anche l'**osservazione del cambiamento dell'espressione emotiva**: la presenza di improvvisi e persistenti espressioni di rabbia e/o ansia e/o sintomi depressivi (come difficoltà a rimanere sveglia, anedonia, senso di vuoto, sintomi somatici), possono rappresentare altri indicatori che concorrono ad evidenziare una situazione di sofferenza. Più evidenti e visibili, possono essere lividi, segni sul corpo, così come angoscia e paura di attraversare alcuni spazi nella scuola (es. Bagni, corridoi, spogliatoi), e/o un forte senso di vergogna e senso di colpa.

## Cosa fare?

- ✦ Per prima cosa, se la richiesta arriva direttamente dalla studente, è essenziale **accogliere la richiesta di aiuto**, sostenendo la ragazza. Anche in questo caso è bene trovare un luogo e dei tempi adatti (come magari uno spazio non attraversato da altr\* studenti o fuori dall'edificio scolastico)

Come hai pensato di affrontare questa cosa? Di cosa pensi di avere bisogno? Pensi che io possa aiutarti in qualche modo? Vuoi che io faccia qualcosa?

- ✿ la dimensione della **costruzione di una rete di sostegno** è altrettanto fondamentale: consolidare le **reti amicali** (non maltrattanti) intorno alla ragazza, così come costruire un ponte di sostegno all'interno della famiglia (se possibile), rappresentano elementi che contrastano l'isolamento, tipico dei casi di violenza
- ✿ molto importante è la **creazione di spazi per le persone adolescenti** dove possano raccontarsi e sostenersi (con l'aiuto di persone specializzate). Adibire in classe o a scuola una **biblioteca tematica** che possa fungere da strumento di auto-narrazione e riconoscimento rappresenta uno strumento imprescindibile per tutte le scuole
- ✿ parallelamente, è importante anche dedicare interventi, sul gruppo classe o contesto scolastico allargato, di potenziamento delle capacità emotive e sociali al fine di favorire modalità comunicative e relazionali funzionali all'interno della classe, riconoscendo le varie forme di violenza.

## Cosa non fare?

- ✿ Sicuramente, **non far finta di non vedere** o incorrere in **atteggiamenti di svalutazione** della situazione ("sono cose tra ragazz\*") o **giudizio** (facendo domande che colpevolizzano la ragazza)
- ✿ delegare a istituzioni di ordine pubblico il tema della violenza tra pari. Crediamo che presentare questi comportamenti come reati non aiuti a prevenirli e che un approccio securitario ed emergenziale non sia efficace. Al contrario, la riflessione e l'intervento educativo deve focalizzarsi sulle relazioni tra pari (comprese quelle violente) nel cornice di un ragionamento continuo di tutta la comunità educante. Inoltre, crediamo che queste tematiche non possano essere esclusivamente in un'ottica di denuncia, ma attraverso una specifica analisi del fenomeno più complessa e riteniamo che a doverlo fare debbano essere persone che abbiano esperienza nella formazione di persone pre-adolescenti e adolescenti
- ✿ sovradeterminare la studente, non rispettando le modalità e i tempi di svelamento della violenza ed (eventuale) denuncia.



# Cosa fare se nella tua classe o nel tuo contesto scolastico scopri direttamente o indirettamente che una studente ha subito violenza da parte di una persona adulta a scuola?

Come in uno dei casi precedenti ([vedi pagina 10](#)) può capitare che venga direttamente o indirettamente a conoscenza di una situazione di violenza subita da una ragazza nel tuo contesto scolastico. Nel caso tu ne venga a conoscenza in modo **indiretto**, è bene **fare attenzione a degli indicatori** che permettono di individuare una situazione di sofferenza e difficoltà. Ti rimandiamo a [pag. 10](#) per approfondire questo aspetto.

## Cosa fare?

- Come per tutti i casi di violenza riconosciuti in questa sezione, la prima cosa da fare nel caso in cui ti trovassi a fronteggiare un caso di violenza di questo tipo è **ascoltare e credere al racconto della studente**. Se la richiesta arriva direttamente dalla studente, la prima cosa è **accogliere la richiesta di aiuto**, sostenendo la ragazza. Anche in questo caso è bene trovare un luogo e dei tempi adatti, che si modellino alle scelte della ragazza stessa. A tal proposito, vedi [pag. 10](#) per la differenza di intervento legata all'età della ragazza
- porre le **sue scelte al centro del processo di svelamento della violenza**, accogliendo e rendendola partecipe di tutte le fasi dello stesso. È importante che, soprattutto nel caso di una minore, comunichi sempre alla ragazza i passaggi obbligatori che devi fare, come la denuncia alla dirigenza scolastica
- come detto a [pag. 21](#), è molto importante **formare l\* studenti** a riconoscere i vari tipi di violenza e le molestie, sia attraverso percorsi di educazione alla sessualità e all'affettività specifici, che in modo strutturale nel lavoro quotidiano in classe. In questo caso specifico è bene focalizzarsi sulle asimmetrie di potere presenti in alcune relazioni, così come sulla manipolazione.

## Cosa non fare?

A costo di sembrare ripetitiv\*, anche qui ribadiamo tutto ciò che NON va fatto quando si sostiene una persona in un percorso di svelamento della violenza:

- sicuramente, **non far finta di non vedere**. Può succedere che tu sia spaventat\* di fronte alla realtà o all'ipotesi di una situazione di violenza subita da una tua studente, ma ciò non deve bloccarti nel prendertene carico
- **non avere fretta** nel trovare una soluzione, molto spesso peggiora la situazione (ad esempio può generare una fuga della ragazza o una riluttanza a volerne parlare ancora). Media sempre con la rete territoriale, l\* tu\* collegat\*, la dirigenza scolastica e **soprattutto la ragazza**, i tempi e le modalità in cui procedere
- come già detto prima, **non sovradeterminare la studente**, cioè non intraprendere azioni senza comunicarle e renderla partecipe di cosa si è deciso e di come si sta operando.



**VIOLENZA  
OMOLESBOBI-  
TRANSFOBICA**

In questa sezione ci occupiamo di violenze omolesbobotransfobiche, ovvero di tutte quelle forme di violenza - verbali, fisiche, sessuali, digitali - rivolte a student\* appartenenti alla comunità LGBTQ+ o presunti tali in base al modo con cui esprimono il proprio genere, per esempio nel vestire, nel parlare o nei gusti musicali. Le ricerche psicosociali dell'ultimo decennio ci dicono che l'omolesbobotransfobia è lo sfondo di una grande percentuale di violenze tra pari nel contesto scolastico, ovvero che "l'emergenza bullismo" nelle nostre scuole è molto spesso frutto di pregiudizi e modelli legati ad orientamento sessuale e identità di genere che adolescenti "prendono in prestito" dalla cultura eteronormativa delle persone adulte. Tuttavia, non altrettanto spesso le ragioni delle violenze e dei soprusi sono viste e comprese dal mondo adulto alla luce dei modelli di genere e sessualità. Quando parliamo di violenze omolesbobotransfobiche, inoltre, non parliamo solo di violenze tra pari, ma anche di violenze agite dalle persone adulte, per esempio nel contesto familiare. Nella tua esperienza a scuola, quindi, potresti incontrare un\* studente che viene stigmatizzat\*, insultat\* o aggredit\* dai suoi pari perché omosessuale, ma anche che vive una situazione di maltrattamento o incomprensione in famiglia perché i genitori non ne accettano la sessualità e cerca proprio nella scuola un luogo di accoglienza e aiuto. A differenza della violenza maschile contro le donne che - seppur con tutti i limiti - ha una cornice normativa e istituzionale a cui poter far riferimento, le violenze motivate da omolesbobotransfobia non hanno norme a tutela e nemmeno procedure codificate: per questa ragione il tipo di intervento possibile è soprattutto di tipo relazionale, con la persona vittima, ma anche con chi la agisce e con il resto del corpo docente. In questa sezione abbiamo cercato di identificare alcune situazioni che potrebbero succedere a scuola cercando di darvi delle indicazioni utili per accorgervi che un\* studente sta subendo una violenza, consigli su cosa fare (o non fare!) per affrontarla al meglio, nonché qualche suggerimento per prevenirla.

## ***Omolesbobitansfobia***

L'omolesbobitansfobia è l'insieme di credenze, emozioni e atteggiamenti negativi nei confronti delle donne lesbiche, degli uomini gay e delle persone bisessuali, trans e queer che può manifestarsi in discriminazioni fisiche, verbali, psicologiche e istituzionali. Il termine, che letteralmente indica la paura irrazionale di trovarsi con persone LGBTQ+, si distingue dalle fobie comunemente intese in quanto suscita emozioni di disgusto e rabbia (non di ansia), viene originata dal pregiudizio (non da una paura irragionevole) ed è strutturale e diffusa nella società (non è individuale). L'omolesbobitansfobia non è quindi una vera e propria fobia, bensì un atteggiamento pregiudiziale che si esprime attraverso l'uso di linguaggi e pratiche offensive nei confronti delle persone LGBTQ+ nonché attraverso la svalutazione dell'esperienza LGBTQ+ stessa. Nonostante nel linguaggio ordinario sia diffuso principalmente il termine omofobia, il termine più corretto è omolesbobitansfobia poiché permette di nominare tutti i soggetti verso cui questa forma di violenza viene indirizzata. Inoltre, nonostante non riesca a fare presa nel discorso pubblico, sarebbe più corretto utilizzare i termini omolesbobitansnegatività o pregiudizio anti persone LGBTQ+ per sottolineare come gli atti di discriminazione e violenza nei confronti delle persone omosessuali non siano irrazionali o frutto di una paura incontrollabile, quanto piuttosto l'espressione di una concezione negativa delle persone LGBTQ+ che nasce da una cultura e una società eterosessiste.

# Come ti comporti se un\* ragazz\* subisce violenza fisica, verbale o psicologica in quanto persona omosessuale o perché stigmatizzat\* come tale da\* compagn\* di scuola?

## Come te ne accorgi?

Tanto per cominciare la cosa più importante è accorgersene, e prestare attenzione ad un insieme di segnali! Spesso i primi indicatori di malessere nel gruppo classe o a scuola sono la **frequenza** e il **rendimento**: è probabile che aumentino le assenze e che i voti o la partecipazione in classe diminuiscano se si vive in un ambiente ostile. Un secondo indicatore può essere il maggiore isolamento sia nei momenti di lavoro cooperativo in classe, che in quelli conviviali come l'intervallo. Se hai la sensazione che un\* ragazz\* sia vittima di bullismo omolesbotransfobico **presta attenzione a tutti gli spazi 'interstiziali' della scuola come il momento dell'entrata e dell'uscita o le ore buche!**

L'educazione fisica e il momento dello spogliatoio possono essere molto faticosi per chi è oggetto di violenze tra pari poiché sono situazioni in cui entra in gioco la fisicità e il corpo esposto: **se un\* studente chiede sempre di non fare educazione fisica, potrebbe essere un campanello d'allarme**. Infine, essere vittime di bullismo e violenze omolesbotransfobiche può causare disturbi alimentari o innescare comportamenti autolesionistici: presta attenzione anche a queste due dimensioni!

## Cosa fare?

- ✿ Crea uno spazio di parola sicuro e accogliente in cui l\* ragazz\* possa (se lo desidera) parlare e esporre i suoi bisogni e desideri su come affrontare la situazione
- ✿ Individua de\* collegh\* o altre figure (psicolog\* scolastic\*, tutor, eccetera) che possano essere tuoi alleat\* per capire insieme la situazione e decidere che cosa fare
- ✿ attiva la persona referente sul bullismo della scuola (se c'è!). Se non c'è, questa è una buona occasione per far presente alla Dirigenza e al collegio che è necessario attivare questa figura sottolineando l'importanza che sia una persona formata per leggere anche il bullismo a sfondo omolesbotransfobico
- ✿ attiva o costruisci un protocollo di intervento con una o più associazioni LGBTQ+ del tuo territorio: sia per offrirti una 'consulenza' per affrontare la situazione e offrire supporto alla vittima, ma anche per collaborare a interventi di prevenzione.

**C**osa vorresti fare ora? Di cosa senti di aver bisogno? C'è qualcosa che pensi possa fare per te? C'è qualcosa che vuoi io faccia per te?

## Cosa non fare?

- ✿ Non dare per scontato che l\* ragazz\* vittima si identifichi nella galassia LGBTQ+, talvolta è non aderire ad un modo stereotipato di essere ragazzo o ragazza a rendere alcune persone bersaglio di violenze e non il loro effettivo orientamento sessuale o la percezione della propria identità di genere
- ✿ non fare outing, ovvero non comunicare ad altr\* (collegh\*, compagn\* di classe o genitor\*) l'orientamento sessuale o l'identità di genere del\* ragazz\* senza il suo esplicito consenso. Scegliere se e con chi condividere informazioni sulla propria identità o sessualità è un diritto che spetta ESCLUSIVAMENTE a l\*.

## coming out/outing

**Coming out e outing  
non sono sinonimi.  
Anzi, potremmo dire  
che uno è il contrario  
dell'altro.**

## Coming out

Il **coming out** è il processo attraverso cui una persona trans\*, non-binary e/o non eterosessuale decide di raccontare il proprio orientamento sessuale e/o la propria identità di genere a una o più persone. Di coming out non ce n'è uno solo, anzi! Può innanzitutto avere forme diverse: si possono svelare parti di sé a voce, per iscritto, con una canzone, facendo vedere uno spezzone di film o serie tv, con un power-point (davvero, succede!).

Si può fare coming out più volte nella vita, ogni qualvolta si sente di volere - e potere - raccontare della propria identità di genere e/o del proprio orientamento sessuale; non sempre è un'azione pacifica. Decidere se, come, a chi, quando e quanto dire di sé può richiedere l'impiego di molte energie emotive e risorse psicologiche, significa anche esporsi e accettare il senso di incertezza che ne può derivare ("Se poi non mi crede? E se lo dice ad altre persone? E se non mi vorrà più bene? E se mi aggredisce?"). Considera che orientamento sessuale e/o identità di genere possono prevedere per la stessa persona processi di coming out differenti.

Ricorda, inoltre, che identità di genere e orientamento sessuale non sono caratteristiche fisse e immutabili nel tempo, questo significa che nel corso di una vita, anche scolastica, si possono fare vari coming out per raccontare, anche con parole diverse, le varie forme che può prendere il processo di esplorazione e conoscenza di sé.

Per questo è importante costruire contesti accoglienti, disseminare indizi sulla propria apertura e predisposizione ad ascoltare, accogliere e tutelare uno o diversi coming out e chi lo/i fa. Infine, non trasformare il disorientamento che si può provare durante l'ascolto in chiusura, delegittimazione e giudizio.

## ***Outing***

Al contrario, con **outing** indichiamo qualsiasi azione tramite cui si svela l'identità di genere e/o l'orientamento sessuale di una persona senza il suo consenso. Si può fare outing con la precisa volontà di ferire una persona trans\*, non-binary e/o non eterosessuale; o "accidentalmente", nel mezzo di una conversazione con persone di cui ci si fida, mentre si messaggia, per pettegolezzo, per preoccupazione. Si può fare outing non tenendo conto del contesto specifico in cui la persona ha scelto di aprirsi, veicolando le informazioni ad altre (ad esempio, un coming out fatto in classe non ci autorizza a parlarne con personale scolastico e studenti non presenti o con la famiglia).

A prescindere dalle motivazioni, diffondere informazioni intime di una persona senza il suo permesso significa esporla, renderla visibile e, quindi, maggiormente vulnerabile, significa sottrarle spazio di azione, significa aver deciso e scelto per lei, togliendole parola e potere.

## Cosa fare per prevenire situazioni di questo tipo?

- Organizzare sistematicamente attività laboratoriali sui temi dell'identità e dell'orientamento sessuale - sia per ragazz\* che per colleg\* - è un ottimo modo per nutrire di parole e pratiche attente alle differenze la cultura della scuola, e quindi per contrastare l'insorgere di comportamenti violenti
- indossare spillette o borse arcobaleno oppure appendere poster o adesivi in sala insegnanti e negli spazi comuni è un buono strumento per segnalare a chi ne dovesse avere bisogno o desiderio che voi siete dell\* interlocutor\* attent\* alle questioni LGBT+, e al contempo per rendere chiaro a chi volesse agire comportamenti discriminatori o violenti che non passeranno inosservati
- dare spazio alle questioni LGBT+ nella didattica - sia in modo esplicito che in modo incidentale - è un modo potentissimo di dare spazio per riconoscersi a\* giovani non eterosessuali e non cisgender, così come di decostruire le retoriche omotransfobiche.



# Come ti comporti se un\* student\* subisce violenza in famiglia perché omosessuale?

Questa situazione è particolarmente delicata perché dal punto di vista normativo non ci sono riferimenti specifici per violenze motivate da omotransfobia.

Le condotte di umiliazione, svilimento e mortificazione del minore anche per motivi legati al proprio orientamento sessuale ed anche se non accompagnati da violenza fisica potrebbero configurare, se reiterate, reati procedibili d'ufficio, come l'abuso dei mezzi educativi e il reato di maltrattamenti in famiglia o di minore in situazione di abbandono.

Per quanto riguarda l'obbligo di denuncia dei reati procedibili d'ufficio, rinviamo al paragrafo relativo alla Violenza maschile contro le donne. Inoltre, l'art. 70 della l. 4 maggio 1983, n. 184, prevede l'obbligo dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio di riferire alla procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni sulle condizioni di ogni minore in situazione di abbandono di cui vengano a conoscenza in ragione del proprio ufficio.

In altri casi, tuttavia, i comportamenti omolesbotransfobici dei genitori o dei parenti - per esempio forme di mortificazione, ridicolizzazione o limitazione della libertà personale - non si possono qualificare pienamente come reati e la strada penale diventa più difficilmente percorribile. In questi casi è ancora più importante elaborare delle strategie di supporto relazionale.

## Come te ne accorgi?

Gli indicatori che abbiamo elencato nel caso precedente possono essere utili anche in situazioni come queste, in particolare l'abbassamento del rendimento e della concentrazione scolastica. Un secondo elemento di segno opposto, invece, è il vivere la scuola come un luogo di espressione della propria identità diverso dalla famiglia: se un\* ragazz\* si cambia i vestit\* una volta a scuola, per esempio mettendo accessori o abiti più 'femminili' se è un ragazzo o più 'maschili' se è una ragazza, è probabile che senta la famiglia come un luogo in cui questa espressione di sé non è possibile o è molto faticosa/dolorosa.

## Che cosa fare?

- ✿ Cerca di costruire un'alleanza forte con l\* ragazz\* in questione, di capire la situazione che sta vivendo e di capire come poter essere di supporto. Ricordati che poiché è la famiglia ad esercitare comportamenti violenti se, anche con buone intenzioni, esponi la sua identità e i suoi vissuti ai genitori potresti esporl\* ad un maggiore rischio di violenze
- ✿ individua de\* colleg\* o altre figure (psicolog\* scolastic\*, tutor, eccetera) che possano essere tuo\* alleat\* per capire insieme la situazione e decidere che cosa fare

**P**uoi fidarti che avrò la massima cura di quello che vuoi raccontarmi, capiremo poi insieme se ci sono aspetti per cui il mio ruolo mi obbliga a tutelarti in qualche modo, o a coinvolgere la dirigenza, ma lo affronteremo insieme

- ✿ in casi come questo può essere interessante utilizzare in chiave strategica i BES e mettere a punto un piano didattico personalizzato per studenti che stanno affrontando un momento di fatica o di cambiamento, poiché permette al consiglio di classe di attenzionare il vissuto dell\* studente ed eventualmente di alleggerl\* della pressione didattica senza che la famiglia ne sia informata.

## Che cosa non fare?

- ✿ Non fare outing, ovvero non comunicare ad altr\* (collegh\*, compagn\* di classe o genitor\*) l'orientamento sessuale o l'identità di genere del\* ragazz\* senza il suo esplicito consenso. Scegliere se e con chi condividere informazioni sulla propria identità o sessualità è un diritto che spetta **ESCLUSIVAMENTE** a l\*i
- ✿ non attivare un percorso di segnalazione, denuncia o simili senza avere informato l\* ragazz\* e aver condiviso insieme modalità e tempi di questo percorso. Qualunque decisione deve essere presa da l\*i affinché la possa sostenere nel tempo e possa condurre ad un percorso di liberazione e autodeterminazione.



# Cosa fare se un ragazz\* subisce violenza/molestie in quanto gay, lesbica o bisessuale da adulti del personale scolastico?

- \* Subire violenza o molestie in una situazione così smaccatamente asimmetrica come quella tra student\* e personale scolastico aggiunge alla sofferenza della violenza in sé e per sé, anche la percezione di impotenza o di difficoltà a far sentire la propria voce nei modi e nei tempi che la persona ritiene migliori per sé. In una situazione come questa è cruciale sostenere la voce e l'autodeterminazione della persona vittima senza se e senza ma; ma al contempo non sovradeterminarne le scelte, seppur con l'obiettivo positivo di tutelarne il benessere

**P**uoi fidarti che avrò la massima cura di quello che vuoi raccontarmi, Cosa vorresti fare ora? Di cosa senti di aver bisogno? C'è qualcosa che pensi possa fare per te? C'è qualcosa che vuoi io faccia per te?

- ✿ La violenza e le molestie possono configurarsi come un reato. Se l\* ragazz\* decide di fare denuncia, quindi, si attiva un procedimento penale. La qualifica di insegnante da parte di chi commette il reato può costituire una circostanza aggravante
- ✿ Il corpo docente, nel caso di reati perseguibili d'ufficio, è tenuto alla denuncia, su cui si rinvia al paragrafo relativo alla Violenza maschile contro le donne
- ✿ Al procedimento legale si affianca il procedimento disciplinare interno alla scuola, ovvero una forma di sanzione della pubblica amministrazione sul comportamento dei suoi dipendenti. Al netto di questi due procedimenti, che corrono il rischio di essere da un lato formali, dall'altro di avere tempi lunghissimi rispetto all'urgenza di dare delle risposte come comunità educativa, è fondamentale una presa di parola chiara del collegio docenti che condanna i fatti e apre degli spazi di riflessione e ascolto tra student\* e mondo adulto
- ✿ Infine, spesso i regolamenti dei docenti non fanno riferimento alle molestie né alla dimensione di genere in senso educativo: modificarli inserendo dei riferimenti a questo è uno strumento che può essere utile sia nell'ottica della prevenzione e della formazione del corpo docente, ma anche come riferimento 'formale' a cui rifarsi in caso effettivo di molestie.



# **VIOLENZA DI/DEL GENERE**

In questa sezione ci occupiamo di quelle forme di violenza di genere che chiamiamo cisnormatività e transfobia. Per provare a rendere più maneggevole il concetto di cisnormatività ti facciamo qualche esempio: hai presente quando durante l'ora di biologia si dice che tutti gli uomini hanno il pene e tutte le donne la vulva? O quando, entrando in una classe per la prima volta, si legge il registro dando per assodato che i nomi in esso riportati coincidano con l'identità di genere delle persone cui quei nomi sono stati assegnati (per intenderci, se leggo Elena do per certo che quella persona sarà sicuramente un ragazza)? Ecco, questi "dati per scontato" sono modi in cui si manifesta la cisnormatività, essi hanno **specifici impatti e conseguenze negative sulla vita di studenti trans\* e non-binary** poiché negano loro la possibilità di trovare posto dentro rappresentazioni e narrazioni offerte dalla scuola, così come di venir riconosciuti nella loro legittimità a esistere in quanto persone trans\* e non binarie. Allo stesso modo, pur riconoscendo la specificità di sfide e oppressioni che studenti trans\* e non-binary vivono a scuola abbiamo deciso di dedicare questa sezione alle **violenze transfobiche**, cioè a tutte quelle aggressioni rivolte alle persone trans\* e non binarie in quanto tali. Le violenze transfobiche **possono assumere varie forme, agite anche inconsapevolmente**: aggressioni fisiche e psicologiche, molestie sessuali, delegittimazioni verbali, insulti, rifiuto di riconoscere genere (misgendering) e/o pronomi (mispronouming) scelti, utilizzo del nome anagrafico e non di quello d'elezione (deadnaming), *outing*. In questa sezione ti presentiamo alcuni casi specifici di violenza transfobica e cisnormativa particolarmente diffusi a scuola, e degli strumenti per saperli riconoscere e contrastare. Inoltre troverai anche dei balloon che riportano alcune domande e frasi che possono rappresentare esempi, non esaustivi, per aprire il dialogo con studenti trans\* e non-binary, tutelarne il consenso e l'autonomia, esprimere supporto, costruire complicità trans-supportive dentro la scuola. Speriamo che queste pagine possano esserti di aiuto nell'affinare sensibilità educative e strategie di intervento al fine di smantellare un pezzetto alla volta cisnormatività e transfobia, e **promuovere una cultura scolastica affermativa di tutte le identità ed espressioni di genere.**

# Cosa fare se unə ragazzə subisce violenza in classe perché trans\* o non-binary?

## Come te ne accorgi?

Puoi venire a conoscenza di episodi, singoli o continuativi, di violenza transfobica in classe sia perché la persona che li subisce te lo racconta direttamente, sia perché ne riconosci alcuni segnali. Alcuni di questi segnali possono essere (e sono solo degli esempi):

- ✦ **isolamento** dal resto della classe (lə studente passa l'intervallo con l'insegnante o da solə in classe, non partecipa - o fatica a partecipare - alle attività di gruppo, non partecipa ad attività extrascolastiche, in gita resta isolatə)
- ✦ abbassamento improvviso del rendimento scolastico
- ✦ aumento delle assenze
- ✦ improvviso calo della partecipazione ai momenti della didattica
- ✦ evitare alcune specifiche materie o attività
- ✦ **evitare** di andare in **bagno**
- ✦ chiedere molto frequentemente di **andare in bagno**
- ✦ trascorrere **molto tempo fuori dall'aula** o in bagno
- ✦ chiedere di **andare in un bagno collocato su un piano diverso** da quello dove si trovano i bagni cui solitamente accede la classe.

Se invece è la studente a confidarsi direttamente con te, ti suggeriamo delle pratiche di ascolto trans-sensitive, ovvero rispettose:

- **accogli la sua identificazione di genere:** chiedi con quale pronome vuole ci si rivolga a lei **ascolta** e accogli il suo vissuto

**C**on quale pronome o pronomi vuoi che mi rivolga a te?

- **non giudicare o sminuire** quello che ti viene raccontato

- garantisci **rispetto di privacy e riservatezza**, senza promettere garanzie che non puoi dare prima di sapere cosa verrà condiviso in confidenza (ad esempio nel caso di persona minorenni, qualora venissero riportati episodi di violenza), ma condividendo molto chiaramente gli obblighi del ruolo e le eventuali procedure

**P**uoi fidarti che avrò la massima cura di quello che vuoi raccontarmi, capiremo poi insieme se ci sono aspetti per cui il mio ruolo mi obbliga a tutelarti in qualche modo, o a coinvolgere la dirigenza, ma lo affronteremo insieme

- **poni al centro i suoi bisogni**

**C**osa vorresti fare ora? Di cosa senti di aver bisogno? C'è qualcosa che pensi possa fare per te? C'è qualcosa che vuoi io faccia per te?

- a proposito di fiducia e riservatezza, **negozia con lei il miglior modo di agire**
- **accetta i no**, ma resta vigile e mantieniti disponibile all'ascolto, anche in futuro.

**C**osa vorresti fare in merito? Vuoi che ne parliamo in classe? Desideri che ne parli con qualche altrə docente? Desideri parlarne con la tua famiglia? Vuoi che sia io a farlo? Desideri che interceda con la psicologə o pedagogista scolasticə (se presente e, soprattutto, formatə su questi temi)?

## Cosa fare?

Per contrastare episodi di violenza transfobica puoi **agire sia sul caso singolo che sulla cultura cisnormativa scolastica**; queste due azioni non si escludono reciprocamente, ma possono essere realizzate con tempi, modi e complicità diverse e specifiche.

### ❖ Agire sullo specifico caso di violenza/discriminazione transfobica

Fai una **verifica sul consenso** della persona che sta subendo discriminazioni/violenze/aggressioni; è fondamentale mettere al centro i suoi bisogni, sensibilità e possibili timori. Sappi distinguere tra parlare tu per altre persone o essere di supporto e dare spazio di presa di parola. **Verifica se vuole, e in che modo, tematizzare** ciò che ha vissuto con la classe, altrə docenti, altre figure adulte significative



**P**osso dirlo in classe? Hai voglia di parlarne in classe? Hai voglia che ne parli io in classe?



**P**osso dirlo al corpo docente? Hai voglia di parlarne al corpo docente? Hai voglia che ne parli io al corpo docenti?



**P**ossiamo parlarne solo con alcune persone di cui ti fidi/solo con alcuni compagni di cui ti fidi? Hai voglia di parlarne solo con alcune persone di cui ti fidi? Hai voglia che sia io a parlare con alcune persone di cui ti fidi?

presta attenzione a **non trasformare l'urgenza di aiutare e supportare in una forma di sovradeterminazione** dellə studente trans\* o non-binary

- rispetta i suoi tempi e i suoi bisogni
- non sostituirti a chi ha subito violenza
- rispetta il suo diritto a riservatezza e privacy, ciò significa NON condividere la sua identità con altre persone senza il suo consenso o senza che sia informatə degli obblighi che il tuo ruolo comporta. Insomma, non fare outing (trovi un box su coming out e outing a [pagina 36 e 37](#)).

## ✿ Agire sulla cultura cisnormativa scolastica

La cultura che si respira e si trasmette in ogni specifico contesto scolastico può legittimare forme di violenza o discriminazione transfobica o, al contrario, promuovere una cultura trans-affermativa.

### ➤ Innanzitutto, partire da sé

A determinare la cultura di un contesto educativo sono sicuramente il comportamento quotidiano del personale docente e non. Questo vuol dire, ad esempio: ascoltare e ritenere scontate e ammissibili battute transfobiche; essere portatə a interrogarsi davanti a tali espressioni o condannarle esplicitamente; ritenere “anormali” o invece legittime, richieste e percorsi di affermazione di genere di persone trans\* e non binarie.

Premesse per qualsiasi azione trans-affermativa sono:

- **assumere il tuo posizionamento.** Può essere estremamente faticoso, ma rivendicare le proprie opinioni e il proprio posizionamento a sostegno delle persone trans e non binarie, accettare la responsabilità etica, educativa e politica, sono passaggi inaggirabili se si vuole essere di supporto allə studenti
- **capire che poteri e margini di contrattazione si hanno** come docente, consapevoli che possono cambiare se si è una persona trans\*, non-binary, cis e/o che fa parte della comunità LGB+.

## ❖ Costruire alleanze dentro la scuola

Sappiamo che lavorare concretamente a sostegno di studenti trans\* e non-binary possa essere accompagnato da sensazioni di fatica, solitudine e /o isolamento. È perciò importante provare a **costruire alleanze e complicità, dentro e fuori la scuola.**

Provare a **costituire un gruppo di lavoro** che includa solo una parte, anche piccola, di docenti e non docenti, **può essere di supporto a personale scolastico, studenti e istituzione**, anche in un contesto complessivamente ostile o che tenda a non volersi assumere responsabilità.

Per sondare il terreno delle alleanze interne al contesto scolastico ti proponiamo alcune domande guida:

- il corpo docente nella sua interezza mi è alleato?
- ci sono singol3 docenti solidali con cui posso fare rete?
- ci sono singol3 docenti solidali con cui costruire progetti di contrasto a cisnormatività e transfobia, e spingere per la loro approvazione?
- ci sono singol3 docenti solidali con cui prendere contatti con associazioni, enti e professionist3 qualificat3 e format3?
- ci sono docenti complici?
- ci sono docenti che sono restit3, o apertamente ostili, a questi temi e che potrebbero normalizzare la violenza transfobica a scuola o ostacolare la realizzazione di progetti formativi su questi temi?
- possiamo costituire un gruppo di lavoro che promuova azioni, condivida riflessioni ed eventuali linee guida di comportamento, e che si confronti su eventuali episodi o situazioni specifiche?

## ❖ Costruire alleanze fuori dalla scuola

Altra strategia di contrasto a una cultura cisnormativa e transfobica sta nel **farsi supportare da associazioni e professionist3 format3** sui temi delle identità di genere e della promozione della salute delle persone trans\*.

Per individuare realtà e persone competenti ti suggeriamo di:

- nel caso di professionisti della salute mentale: verifica sul loro sito internet (o sui canali social) che dichiarino un **approccio trans-affermativo e non patologizzante**; verifica quindi che le esperienze trans\* e non binarie non vengano definite come patologie, problemi, disturbi, condizioni da “curare” o “risolvere”; che non vengano trattate con pietismo, come una condizione di sofferenza
- nel caso di enti del territorio o associazioni: **verifica che vi operino anche persone trans\* e/o non binarie**; puoi leggere lo statuto, la presentazione dell’associazione sul sito internet o sui canali social, informarti sul tipo di attività e progetti che vengono realizzati e offerti (per esempio spazi T, cioè spazi di mutuo aiuto per persone trans\* e non-binary, sportelli di ascolto e orientamento per persone trans\*, percorsi formativi sui temi delle identità di genere, eventi a tema)
- se vuoi attivare progetti formativi nella scuola controlla che l’associazione o l’ente che vorresti coinvolgere dichiari (sullo statuto, sul sito, sui canali social) di **svolgere attività formative ed educative** con le scuole e/o con persone adolescenti (o adulte).

## 🌸 Socializzare lessici e linguaggi

Costruire una cultura gender positive e non transfobica a scuola, può avere delle ricadute positive su tutta la comunità educante e sul territorio. Ciò è possibile, per esempio, adottando queste azioni:

- sensibilizzare e **socializzare l’intero personale scolastico** (insegnanti, personale ATA, dirigenza, personale di segreteria...) **a un linguaggio e un glossario di genere trans-affermativo**
- **rendere pubblicamente visibili il linguaggio e il glossario** caricandoli sul sito internet della scuola, inserendoli nelle brochure di presentazione dell’istituto scolastico (per esempio in vista degli open day) così da comunicare il posizionamento della scuola rispetto alla pluralità delle soggettività che la abitano
- **pubblicizzare** sul sito e sui canali comunicativi della scuola **iniziative e servizi a favore della comunità scolastica trans\* e non binaria** (per esempio la possibilità di attivare carriere alias, la realizzazione di eventi e/o progetti educativi sul tema...).



# Cosa fare se unə studente trans\* subisce discriminazioni rispetto all'accesso agli spazi (bagni, spogliatoi, camere durante le gite scolastiche)?

La divisione binaria degli spazi può causare nell3 studenti trans\* stress, disagio, scomodità, fino a espor3 a possibili aggressioni da parte di studenti o personale scolastico.

## Come te ne accorgi?

Nei casi in cui non sia lə studente a comunicartelo direttamente, puoi comunque comprendere se i luoghi della scuola divisi per genere (in particolare bagni e spogliatoi) comportano disagio e/o difficoltà di accesso per chi ha un'identificazione trans\* o non binaria. Puoi infatti porti una serie di **domande che ti aiutino a monitorare i movimenti di accesso, o meno, dell3 studenti agli spazi separati** e che sostengono una lettura critica di

quelle dimensioni più invisibili (perché spesso normalizzate o date per scontate) del clima d'aula. **Andare continuamente in bagno, o evitare quello spazio e quell'esperienza, isolarsi, non comunicare, non prendere mai parola**, possono rappresentare dei campanelli di allarme rispetto al benessere individuale nel gruppo classe, nella comunità e nello spazio della scuola.

Si tratta di elementi da leggere non come degli assoluti, ma in relazione ad altri che possono emergere dalla propria esperienza d'aula, e in dialogo con quella di altr3 collegħ3 complici.

Attenzione! Queste domande e pratiche di osservazione critica non vogliono sostenere processi di *gender policing*, ovvero di controllo e repressione rispetto a bisogni ed espressioni di genere individuali, né possono essere considerate strumenti predittivi di possibili fatiche e disagi su base di genere.



**N**el corso delle mie lezioni tutt3 l3 alunn3 almeno una volta hanno chiesto di andare in bagno? C'è qualche alunnə che non lo chiede mai? Se sì, succede la stessa cosa anche nelle ore di lezione di altr3 collegħ3?



**U**nə studente mi ha chiesto espressamente di utilizzare un bagno "altro" (per esempio dedicato a un genere diverso da quello di assegnazione della persona, quello di un altro piano, o del personale)?

## Cosa fare?

Se unə studente subisce discriminazioni rispetto all'accesso a spazi coerenti con la propria identit  di genere:

- ✿ **metti al centro i suoi bisogni e le sue necessit :** le pratiche di ascolto trans-sensitive illustrate nella sezione precedente possono essere di supporto anche in questo caso
- ✿ se nella tua scuola   attiva la **carriera alias verifica che dedichi una voce specifica all'accesso agli spazi** nel rispetto dell'identit  di genere dell3 studenti:
  - in caso affermativo **muoviti affinche venga attuata e rispettata**
  - in caso negativo individua colleghe3 e/o altre figure scolastiche (come la psicologa, purch  formata) complici con cui proporre una modifica del protocollo alias in tale direzione
- ✿ se non   attiva la carriera alias:
  - individua colleghe3 e/o altre figure scolastiche (come la psicologa, purch  formata) complici con cui
    - **fare una proposta di attivazione del protocollo alias** che attenzioni gli spazi da una prospettiva trans\*-affermativa
    - definire una proposta di **intervento sugli spazi della scuola a favore dei bisogni delle persone trans\* e non binarie**, in dialogo con bisogni e necessit  dell /3 studente/i trans\* o non-binary e, se presente e sensibile a questi temi, con collettivo e/o comitato studentesco. Attenzione! Riconvertire un solo bagno (magari quello riservato al personale docente o alle persone con disabilit ) rischia di aumentare fatica, sofferenza e senso di esclusione dell  studente, esponendola a coming out forzati e/o a rischio di subire outing (avere un solo bagno gender free in tutta la scuola equivale a creare uno spazio segregato in cui relegare le persone "altre" rispetto a maschile e femminile cisgender).



# Nei libri di testo e nei materiali della didattica ci sono contenuti violenti e discriminatori nei confronti delle persone trans\* e non-binary

## Cosa fare?

- \* Partendo da contenuti cisnormativi e/o transfobici, da informazioni non corrette sul tema delle identità di genere o da vuoti e silenziamenti in termini di rappresentazione delle soggettività trans\*, puoi **proporre attività di confronto e discussione in aula per sostenere lettura e pensiero critico** capaci di individuare gli elementi di trans-negatività contenuti nei materiali didattici e di studio

- ✿ **allargare le rappresentazioni, nominare e dare visibilità alle soggettività trans\*** che hanno contribuito alla storia delle varie discipline scolastiche portando contenuti e materiali aggiuntivi
- ✿ **segnalare i contenuti transfobici** alle case editrici, o inviare una comunicazione formale al Ministero, con la classe, individuale o anche anonima, che segnali la *“presenza di contenuti discriminatori rilevati nei libri di testo o nei materiali della didattica”*
- ✿ **creare tempi e spazi**
  - all'interno degli insegnamenti in cui si possano **produrre delle narrazioni positive e non stigmatizzanti**, che spezzino il dispositivo narrativo del corpo sbagliato e della sofferenza delle persone trans\*
  - all'interno della scuola in cui studenti trans\* possano sentirsi a proprio agio nell'esprimere la propria identità e **proporre una narrazione trans-positiva a partire da sé.**



# Cosa fare quando unə ragazzə subisce violenza in famiglia perché trans\*?

Per affrontare questa situazione rimandiamo alle indicazioni presentate a [pagina 39](#) che troviamo particolarmente utili anche per questa fattispecie. È però importante segnalare che il ricorso al BES, il quale può rivelarsi strumento utile per avviare azioni di tutela dellə studente trans\* o non-binary che subisce violenza in famiglia senza passare per l'approvazione di genitori o *caregivers*, può essere **efficace solo se negoziato con lə studente stessə**, ponendo al centro i suoi bisogni e le sue necessità, e **fornendolə di tutte le informazioni necessarie** affinché possa dare o meno il suo consenso. Senza questo passaggio l'attivazione del BES rischia di diventare un ulteriore strumento che rende invisibili le specificità delle esistenze e dei bisogni trans\* e non-binary.

Nel caso le violenze transfobiche si manifestino durante i colloqui con le famiglie, è necessario tenere presente che si tratta di momenti ufficiali all'interno di una cornice istituzionale. Pertanto qualsiasi espressione, implicita o esplicita, di violenza e discriminazione manifestata in quel contesto richiede di **prestare attenzione e attivare dedicate strategie di tutela delle persone discriminate** (ad esempio studenti o personale scolastico da parte di genitori o *caregiver*), esattamente come si farebbe in qualunque altro momento della vita scolastica. Il primo e fondamentale passaggio è la consapevolezza e la presa in carico dello spazio-tempo del colloquio come interno alla responsabilità educativa e istituzionale della scuola e della singola persona docente. In tal senso la scuola può sistematizzare una sorta di **vademecum** in cui esplicitare

- ✦ **limiti e vincoli dovuti alla privacy**, soprattutto nel caso di studenti minorenni
- ✦ **forme e modalità di intervento, segnalazione e/o attivazione di procedure** di protezione nel caso di esternazioni transfobiche, espressioni o azioni violente, oppressive o discriminatorie da parte di familiari.

## Attivare la carriera alias

1/3

La scuola ha la possibilità di riconoscere una carriera alias a supporto di percorsi di affermazione di genere. Si tratta di un **profilo burocratico, alternativo ai documenti anagrafici, che la scuola può attivare, in accordo con lo studente trans\* e, nel caso di minorenni, con la sua famiglia o caregiver**. Tale strumento permette innanzitutto di sostituire sulla **documentazione non ufficiale e interna alla scuola** (come il registro e l'indirizzo email scolastico) al nome assegnato alla nascita il nome scelto della persona trans\* o non binaria.

Tale protocollo **sostiene e garantisce il pieno rispetto del diritto alla privacy e alla riservatezza dello studente**, e non consiste in un atto ufficiale, agito dalla scuola, di modifica dei documenti anagrafici e/o della documentazione scolastica ufficiale (come pagelle o diplomi di maturità).

L'attivazione della carriera alias si rivela uno strumento effettivamente efficace e supportivo per le soggettività trans\* e non binarie solo quando nella scuola vi è una **concreta assunzione di responsabilità** nei confronti di tali persone, ovvero una presa di posizione pubblica e un approccio trans-sensitive.

Per sostenere i bisogni delle persone trans\* e non-binary, le carriere alias devono:

- ✦ prevedere un **approccio basato sull'autodeterminazione di genere** che non richieda certificazioni da parte di strutture sanitarie o persone professioniste della salute mentale (e quindi patologizzanti) per la loro attivazione;
- ✦ essere **attivabili da persone trans\* e non binarie**
- ✦ **rivolgersi a tutta la popolazione scolastica** (studenti, docenti, personale ATA, personale tecnico di laboratorio, personale amministrativo)

## Attivare la carriera alias

2/3

- ✦ **riguardare tutti gli elementi della vita quotidiana della scuola:**
  - modifica del nome sul libretto elettronico
  - modifica dell'email istituzionale
  - realizzazione di spogliatoi e bagni gender free facilmente accessibili e raggiungibili dall3 studenti, in particolare trans\* e non-binary (se sono una persona non-binary che non ha fatto coming out e ho un solo bagno gender free per tutto l'istituto, probabilmente non lo utilizzerò: sarebbe come dichiarare pubblicamente che non sono cisgender. Se, inoltre, il bagno si trova dall'altro capo della scuola, o nascosto nei recessi della palestra, rischio di perdere troppo tempo per raggiungerlo, e così di venir sgridat3 dalla prof.)
  - scelta delle camere d'albergo nelle gite scolastiche sulla base della propria autoaffermazione di genere
  - modifica dei codici di abbigliamento affinché rispettino autoaffermazione ed espressione di genere dell3 studenti
- ✦ prevedere **formazione su tematiche e competenze relazionali trans-affermative** per tutto il personale scolastico e per l3 studenti
- ✦ **offrire tutela e supporto**, in accordo con la persona che ha attivato l'alias, **nel processo di attivazione dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO)**

## Attivare la carriera alias

3/3

Per consultare un buon esempio di regolamento scolastico per la carriera alias, sapere come si istituisce e/o ricevere consulenza puoi rivolgerti all'associazione Genderlens (<https://www.genderlens.org/>).

Se la tua scuola non ha attivato, o non vuole attivare, la carriera alias puoi sempre muoverti negli interstizi, **adottando azioni trans-affermative nella tua pratica pedagogica e didattica in aula**. Per esempio a inizio anno, o quando incontri una classe per la prima volta, puoi

- ▮ chiedere con quali nomi e pronomi ogni alunna vuole ci si rivolga a lei
- ▮ stilare un elenco personale da custodire e tenere per te, dichiarando alla classe che la lista non verrà divulgata all'esterno e che il diritto alla riservatezza di ogni studente verrà rispettato
- ▮ utilizzare nomi e pronomi scelti nel corso delle tue lezioni.

## ***Violenza e normatività del genere***

Questo capitolo si focalizza sulla violenza della normatività di genere nel caso di persone trans\* e non binarie, pensiamo però sia importante ricordare che tale normatività prende anche la forma di una **violenza del genere** quando **impatta sulla vita di tutte quelle persone che non rispettano codici estetici e comportamentali considerati canonici per il maschile e il femminile**, siano esse cisgender, trans\* o non binarie. Pensa, per esempio, a commenti e insulti indirizzati ai ragazzi (cis) che si presentano in aula con lo smalto (soprattutto se colorato) o con capelli lunghi e/o tinti; alle ragazze che si vestono con abiti che lasciano scoperte pancia, spalle e/o gambe e che, magari, hanno una fisicità che non corrisponde agli standard di magrezza socialmente diffusi e apprezzati. Non è nostra intenzione fare da cassa di risonanza a questi insulti e commenti, che immaginiamo tu abbia bene in mente, ci interessa però sottolineare come a scuola, e fuori da essa, esista un'**estetica cisgender che stabilisce rigorosamente come maschi e femmine devono apparire e si devono comportare, che spesso si intreccia con omofobia, lesbofobia, grassofobia e abilismo**.

Si tratta della stessa estetica e normatività che legittima le pratiche di attribuzione secondo le quali pensiamo di conoscere e stabilire il genere o l'orientamento sessuale di una persona a parire unicamente da come si mostra, e che finiscono per stabilire come debbano essere espresse esteticamente (attraverso abbigliamento, taglio di capelli, scelta dei colori e gestualità) orientamenti sessuali lesbici o gay, identità di genere trans\* o non binarie.

Si crea così un contesto in cui sono possibili, e consentite, sanzioni, punizioni, insulti e commenti verso chiunque devii da tali codici e sistemi di attribuzione.

Tutto questo è, ancora, forma e manifestazione della violenza di un ordine di genere diffuso e sistemico che toglie spazi di agio, benessere e vivibilità a tutte quelle persone che, per una o più delle loro caratteristiche, ad esso non si adeguano.



# **GLOSSARIO**

**Parole per dire e capire  
le violenze di e del genere**

## **Affermazione di genere:**

percorso attraverso cui alcune persone trans\* (ma non tutte) decidono di intervenire sul proprio corpo per renderlo più simile a come si sentono, esso procede per fasi successive (psicologiche, mediche e legali) e può prevedere un trattamento ormonale e/o interventi chirurgici. Precedentemente noto come transizione, si preferisce l'espressione affermazione di genere poiché pone l'accento non sul passaggio da un polo di genere all'altro considerato "opposto", ma sulle concrete possibilità che ogni persona trans\* può decidere di percorrere per dar voce e corpo a chi sente di essere.

## **Bullismo omolesbobitransfobico:**

forma specifica di violenza tra pari agita all'interno di un contesto di gruppo e caratterizzata da tre fattori: l'asimmetria tra bull\* e vittima, l'intenzionalità da parte dell\* bull\* di creare un danno alla vittima e la sistematicità, ovvero il fatto che le prevaricazioni non sono episodiche, ma si protraggono nel tempo in maniera continua. Si è di fronte a casi di bullismo omolesbobitransfobico quando le vessazioni e le violenze messe in atto dall\* bull\* riguardano il reale o presunto orientamento sessuale e/o identità di genere della vittima. Questa forma di violenza può accadere anche in contesti digitali e, in quel caso, viene chiamata cyberbullismo a sfondo omolesbobitransfobico.

## **Catcalling:**

molestia maschile che consiste nell'espressione verbale e/o gestuale di matrice sessuale rivolta in modo esplicito e talvolta minaccioso a una donna per strada o in un contesto pubblico.

## **Centro antiviolenza (CAV):**

i centri antiviolenza sono luoghi gestiti da donne che aiutano altre donne, sole o con minori, senza distinzione di cittadinanza, etnia e orientamento sessuale, che vivono o hanno subito una situazione di violenza. I CAV utilizzano una metodologia basata sulla relazione tra donne, offrono gratuitamente e nel rispetto dell'anonimato e della riservatezza, attività di accoglienza, ascolto (anche telefonico h24), consulenza legale, psicologica e sociale, orientamento al lavoro, accompagnamento nei percorsi di autonomia delle donne. Tuttavia, negli ultimi

anni, in via sperimentale, alcuni CAV accolgono e sono gestiti da persone anche non cisgender, per fornire, dove possibile, una rete di riferimento e un percorso di fuori uscita a tutte le persone che si trovano in una situazione di violenza. È importante affidarsi ai Centri antiviolenza autorizzati al funzionamento dalle Regioni di appartenenza, gli unici che hanno i requisiti e le competenze specifiche e professionali per aiutare concretamente una donna che subisce violenza. Per conoscere i Centri antiviolenza autorizzati contatta il numero nazionale antiviolenza e antistalking 1522: ti indicherà il Centro antiviolenza più vicino a te!

## **Cisgender:**

identità di genere in cui sesso e genere assegnati alla nascita coincidono e non creano alcun disagio; viene abbreviato in cis. Le persone cisgender non dovranno mai fare coming out rispetto a tale caratteristica, questa è una forma di privilegio.

## **Cisnormatività:**

gerarchia, trasversale e sistemica, che privilegia le persone cisgender. Essa si basa sull'ideologia secondo cui i generi sono solo due (maschile e femminile) e che sesso e genere coincidano. Tale gerarchia considera quindi le persone cisgender come "normali", e stigmatizza le persone trans\* e non binarie le quali vengono considerate "malate", "non normali", "illegittime", "inferiori". Se mai vi è capitato di pensare, anche solo per un secondo, che le adolescenze trans\* o non binarie sono una "moda", ecco! Quella è cisnormatività all'opera. Dal momento che gerarchie e oppressioni si alimentano a vicenda, e che le norme di genere sono spesso intrecciate a quelle sulla sessualità (pensate a quanto spesso si assume che una ragazza con capelli corti e abbigliamento sportivo, che magari ama - pure! - giocare a calcio, sia automaticamente lesbica), spesso si utilizza l'espressione cis-eteronormatività, o eterocisnormatività (cosa intendiamo per eteronormatività è spiegato poco sotto).

## **Coming out:**

processo attraverso cui una persona trans\*, o non-binary e/o non eterosessuale decide di raccontare questa/e sue caratteristiche a una o più persone. Di coming out non ce n'è uno solo: può avvenire in svariati modi, e più volte nella vita, in contesti e momenti differenti.

## **Cultura patriarcale:**

sistema sociale e culturale che si basa sul privilegio maschile, cis, etero, bianco, abile che si esplica in forme di violenza, discriminazione, invisibilizzazione e marginalizzazione delle altre parti sociali, per avvalorare una società in cui il potere è detenuto da uomini cisgender. Le modalità attraverso cui si perpetra la cultura patriarcale sono molteplici (dalla violenza, al linguaggio, alla strutturazione di rapporti sociali di potere e alla possibilità o meno di accedere a diritti, riconoscimenti e risorse), possono essere più o meno evidenti e colpiscono tutte le persone attrici della società. Tutto questo si connette inevitabilmente ad una cultura ciseteronormativa.

## **Cultura dello stupro:**

rappresenta il retroterra culturale, socialmente condiviso, in base al quale la violenza è percepita come desiderabile e la sessualità come violenta, a partire dalla concezione dell'uomo come strutturalmente predatore e la donna come preda sessuale. Nel quotidiano si concretizza nell'utilizzo di un lessico misogino, nell'oggettivazione dei corpi femminili e in un processo - anche altamente mediatico - di spettacolarizzazione e normalizzazione della violenza maschile contro le donne.

## **Deadnaming:**

chiamare una persona trans\* o non binaria con il nome anagrafico, e non con il nome da lei scelto, senza il suo consenso.

## **LGBTQ+:**

acronimo con cui si identificano le plurali possibilità di vivere e identificare la propria sessualità e/o la propria identità di genere, nell'ordine esso raggruppa chi si riconosce come Lesbica Gay Bisessuale Transgender Queer Intersex. Il segno "+" indica che le possibilità di genere e sessualità sono molte di più di quanto un singolo acronimo possa dire. Chi vive una o più di queste identificazioni può subire oppressioni e violenze sia a livello personale che sistemico e istituzionale. L'acronimo si trova anche in altre forme, come LGBT, LGBT+ o LGBTQIPA+.

## **Eterosessismo:**

visione del mondo che considera naturale e legittima solo l'eterosessualità, dando per scontato che tutte le persone siano eterosessuali. L'eterosessismo, sia a livello individuale che culturale, rifiuta, denigra e stigmatizza ogni forma di comportamento, identità e relazione non eterosessuale. È la causa principale dell'omolesbobitransfobia.

## **Eteronormatività:**

sinonimo che pone l'accento sulla dimensione normativa e prescrittiva della visione eterosessista, l'eteronormatività è l'insieme di pratiche e istituzioni che legittimano e privilegiano una particolare forma di eterosessualità caratterizzata da monogamia, convivenza tesa al matrimonio, riproduzione come finalità del legame, struttura familiare nucleare e perfetto allineamento tra le diverse componenti dell'identità sessuale.

## **Intersezionalità:**

termine per descrivere i modi in cui i sistemi di disuguaglianza basati su genere, razza, etnia, orientamento sessuale, identità di genere, disabilità, classe o altre caratteristiche identitarie si intersechino tra loro producendo forme specifiche di discriminazione e violenza che non possano essere comprese e contrastate se si considera una sola dimensione per volta.

## **Misgendering:**

pratica attraverso cui non viene rispettato il genere di una persona, ad esempio utilizzando pronomi, aggettivi, sostantivi e participi passati declinati sulla base del sesso/genere assegnato alla nascita.

## **Mispronouming:**

decisamente amico del misgendering, consiste nel non rispettare i pronomi di una persona trans\* o non binaria, utilizzando, al contrario, quelli coerenti con il sesso/genere assegnato alla nascita.

## **Non-binary (o persone non binarie):**

chi non ha un'identità cisgender (e quindi non sente che sesso e genere assegnati alla nascita coincidono) e, al contempo, può non identificarsi come trans\*. Si tratta di un termine ombrello che accoglie al proprio interno diverse esperienze e identità di genere; in esso possono per esempio incontrarsi persone agender (non sentono di appartenere ad alcun genere), bigender (si identificano con entrambi i generi maschile e femminile), genderfluid (non si identificano con un genere fisso e immutabile, sono persone la cui sensazione di genere fluisce tra i generi).

## **Omolesbobitansfobia:**

insieme di credenze, emozioni e atteggiamenti negativi nei confronti della donne lesbiche, degli uomini gay e delle persone bisessuali, trans e queer che può manifestarsi in discriminazioni fisiche, verbali, psicologiche e istituzionali.

## **Outing:**

svelare, a singole persone o in contesti pubblici, l'identità di genere e/o l'orientamento sessuale di una persona senza il suo consenso.

## **Queer:**

termine ombrello che si riferisce a coloro il cui orientamento sessuale e/o identità di genere differisce da eterosessualità e/o da un'identità cisgender. Nasce anche per superare l'acronimo LGBT+: invece di un elenco di categorie, il termine queer vuole dare l'idea di un'infinita possibilità di identità e orientamenti in continua evoluzione.

## **Sesso assegnato alla nascita:**

comunemente detto "sesso biologico", si riferisce alle caratteristiche anatomiche, fisiologiche e genetiche associate al sesso maschile o femminile: cromosomi sessuali, caratteri sessuali primari (genitali esterni, gonadi),

caratteri sessuali secondari (peli, seno, timbro della voce, tessuto adiposo, etc.), assetto ormonale. Viene automaticamente stabilito dalle persone adulte ancor prima che nasciamo, osservando dall'ecografia cosa abbiamo tra le gambe.

## **Trans\*:**

termine ombrello che indica quelle persone la cui identità e/o espressione di genere differisce da sesso e genere assegnati alla nascita. Sotto di esso si possono incontrare soggettività trans-binarie (in cui la non coincidenza tra sesso assegnato alla nascita e genere percepito è unita al desiderio di appartenere al genere considerato opposto) e trans non binarie (la cui identità di genere non corrisponde ai due poli maschile-femminile). Vivere un'esperienza trans\* non comporta l'obbligo di accedere a un percorso di affermazione di genere.

## **Transfobia:**

qualsiasi atteggiamento negativo (odio, disprezzo, disapprovazione, violenza) rivolto alle persone trans\* e non binarie in quanto trans\* e non binarie. Può assumere varie forme, come aggressioni fisiche e psicologiche, molestie sessuali, delegittimazioni verbali, insulti, misgendering, deadnaming, mispronouming.

## **Violenza assistita:**

quando un\* minore assiste o percepisce forme di maltrattamento compiuti attraverso atti di violenza fisica, psicologica, verbale, economica, sessuale agite su figure di riferimento, prevalentemente verso la madre o su altre persone a cui sono affettivamente legati.

## **Violenza maschile contro le donne:**

consiste nel maltrattamento, in forme di violenza fisica, psicologica, verbale, economica, sessuale, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione e la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata, messe in atto da uomini contro le donne, in quanto donne.

## **Violenza patriarcale:**

qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente contro soggettività socialmente marginalizzate (es. donne, persone LGBTQ+) in nome di una sovrastruttura ideologica basata sul privilegio maschile, bianco, cisgender, abile con lo scopo di perpetuare la discriminazione e subordinazione di tali soggettività, attraverso violenza fisica, verbale, economica, psicologica e sessuale. La cultura dello stupro, la limitazione di accesso a diritti e risorse, l'invisibilizzazione di persone non eterosessuali e non cisgender, rappresentano alcune delle forme in cui la violenza patriarcale si esplica nella nostra società.





# CHE FARE?

Questo testo è stato creato dalle persone che animano la **Rete di Educare alle Differenze** con il fondamentale contributo di persone docenti, studenti, attiviste e avvocate che hanno dedicato il loro tempo e le loro energie alla sua realizzazione

---

Si può scaricare la versione digitale dal sito di Educare alle Differenze

<http://www.educarealldifferenze.it>





